



Medioriente. «Cominciamo a essere cristiani»

Come si fa a guardare in faccia la persecuzione? Come si fa a sperare contro ogni speranza? Ce lo testimoniano tanti cristiani che in Medioriente stanno vivendo questa condizione, spesso nel silenzio dell'*establishment* mediatico e nell'indifferenza di tanti fratelli di fede nell'Occidente sazio e dimentico di sé. Non nascondono la paura, non vogliono apparire eroi in battaglia. Piuttosto, è proprio a partire dall'evidente fragilità che segna le loro esistenze che riconoscono una Presenza più forte del male. Piccoli fiori in un deserto, che raccontano la forza della fede in un contesto dove alle promesse legate alle Primavere arabe si è andata sostituendo la violenza dell'Isis, come questo libro sintetizza in maniera utile ai tanti che stanno scoprendo quello che da tempo si consuma in Medioriente e



Andrea Avveduto
Maria Acqua Simi
L'ora prima del miracolo

Itaca
pp.120 - € 12,50

che gli attentati di Parigi hanno reso drammaticamente vicino a noi. Piccoli fiori, che indicano una modalità di vita e di rapporti capace di contagiare anche tanti musulmani vittime della stessa violenza e che rifiutano la sottomissione della loro fede a un'ideologia mortifera. Un antico proverbio arabo recita: «Non arrenderti, rischieresti di farlo un'ora prima del miracolo». Ma per non arrendersi è necessario avere una ragione per vivere e per morire. Scrive nella postfazione Amel Nona, già vescovo caldeo a Mosul: «Dalla mia esperienza ho scoperto che si può vincere il male che si è incarnato nel terrorismo islamico attraverso la solida vita cristiana e tramite una pienezza di gioia che ci fa affrontare ogni male con forza e ce lo fa testimoniare agli altri. I terroristi temono molto una vita cristiana felice. Allora cominciamo a essere cristiani, cominciamo a essere felici della nostra fede».

Giorgio Paolucci